

Francesco Guccini, Bisanzio

Anche questa sera la luna sorta
affogata in un colore troppo rosso e vago,
Vespero non si vede, si offuscata,
la punta dello stilo si spezzata.
Che oroscopo puoi trarre questa sera, Mago?

Io Filemazio, protomedico, matematico, astronomo, forse saggio,
ridotto come un cieco a brancicare attorno,
non ho la conoscenza od il coraggio
per fare quest' oroscopo, per divinar responso,
e resto qui a aspettare che ritorni giorno

e devo dire, devo dire, che sono forse troppo vecchio per capire,
che ho perso la mia mente in chiss quale abuso, od ozio,
ma stan mutando gli astri nelle notti d' equinozio.
O forse io, forse io, ho sottovalutato questo nuovo dio.
Lo leggo in me e nei segni che qualcosa sta cambiando,
ma un debole presagio che non dice come e quando...

Me ne andavo l' altra sera, quasi inconsciamente,
gi al porto a Bosphoreion I dove si perde
la terra dentro al mare fino quasi al niente
e poi ritorna terra e non pi occidente:
che importa a questo mare essere azzurro o verde?

Sentivo i canti osceni degli avvinazzati,
di gente dallo sguardo pitturato e vuoto...
ippodromo, bordello e nordici soldati,
Romani e Greci urlate dove siete andati...
Sentivo bestemmiare in Alamanno e in Goto...

Citt assurda, citt strana di questo imperatore sposo di puttana,
di plebi smisurate, labirinti ed empiet,
di barbari che forse fanno gi la verit,
di filosofi e di eteree, sospesa tra due mondi, e tra due ere...
Fortuna e et han deciso per un giorno non lontano,
o il fato chiederebbe che scegliesse la mia mano, ma...

Bisanzio forse solo un simbolo insondabile,
segreto e ambiguo come questa vita,
Bisanzio un mito che non mi consueto,
Bisanzio un sogno che si fa incompleto,
Bisanzio forse non mai esistita
e ancora ignoro e un' altra notte andata,
Lucifero gi sorto, e si alza un po' di vento,
c' freddo sulla torre o l' et mia malata,
confondo vita e morte e non so chi passata...
mi copro col mantello il capo e pi non sento,
e mi addormento, mi addormento, mi addormento...